

# RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317838

ISSN 2035-794X

numero 12/I n.s., giugno 2023

**“El diavolo non sia cossì brutto como se depinge”. Reti informative e mediazione: Ippolita Maria Sforza a Napoli**

**“El diavolo non sia cossì brutto como se depinge”. Information networks and mediation: Ippolita Maria Sforza in Naples**

Gabriella Tricarico

DOI: <https://doi.org/10.7410/1606>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



**Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

**Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

**Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

**Comitato di redazione | Editorial Board**

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Francesco D'ANGELO, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giampaolo SALICE, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

**Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

© **Copyright: Author(s).**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

**“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0  
International License”**



Il presente volume è stato pubblicato online il 30 giugno 2023 in:

This volume has been published online on 30 June 2023 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 130-132 — 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)



## Special Issue

### Las mujeres de las monarquías europeas I. Espacios institucionales, prácticas de poder e identidades (ss. X-XVI)

#### Women of European monarchies I. Institutional spaces, power practices and identities (10th-16th centuries)

Ángela Muñoz Fernández - Diana Pelaz (Coords.)

Este Fascículo temático se ha financiado con fondos del proyecto “Reinas e infantas de las monarquías ibéricas: espacios religiosos, modelos de representación y escrituras, ca. 1252-1504” (PGC2018-099205-B-C21, integrado en el Proyecto Coordinado *Las mujeres de las Monarquías Ibéricas: paradigmas institucionales, agencias políticas y modelos culturales*, Ministerio de Ciencia, Innovación y Universidades, Agencia Estatal de Investigación y Fondo Europeo de Desarrollo Regional.





RiMe 12/I n.s. (June 2023)

## Special Issue

Las mujeres de las monarquías europeas I. Espacios  
institucionales, prácticas de poder e identidades (ss. X-XVI)

Women of European monarchies I. Institutional spaces,  
power practices and identities (10th-16th centuries)

Ángela Muñoz Fernández y Diana Pelaz (Coords.)

## Table of Contents / Indice

Ángela Muñoz y Diana Pelaz Introducción / <i>Introduction</i>	5-13
Carla Trincado Rodríguez "Siervas regias": el rol femenino en la espiritualidad dinástica	15-40



(siglos X-XI) / "Siervas regias": *The female role in dynastic spirituality (10th-11th centuries)*

- Valeria Carta 41-72  
Donne e Regine nella Sardegna tra il XIII e il XIV secolo / *Women and Queens in Sardinia between the 13th and 14th centuries*
- Gabriella Tricarico 73-90  
"El diavolo non sia cossì bruto como se depinge". Reti informative e mediazione: Ippolita Maria Sforza a Napoli / "El diavolo non sia cossì bruto como se depinge". *Information networks and mediation: Ippolita Maria Sforza in Naples*
- Ines Olaia 91-114  
What's in a signature? *Assessing the use of the royal signature by the Queens of Portugal in the late Middle Ages*
- Clara Kalogérakis 115-140  
Juana de Castilla y el "gobernador administrador destes reynos": presencia y ausencia de la reina en los papeles oficiales del gobierno (1504-1555) / *Juana of Castile and the "gobernador administrador destes reynos": presence and absence of the queen in the official government papers (1504-1555)*
- Diana Lucía Gómez Chacón 141-170  
En los reales de Venus. Belleza, feminidad y virtud en la corte castellana del siglo XV / *In the camps of Venus. Beauty, femininity, and virtue in the Castilian court of the 15th century*
- Carmen Poblete Trichilet 171-205  
Discursos visuales retóricas del poder y símbolos de devoción en torno a la agencia artística de Teresa Enríquez de Alvarado en Toledo y Torrijos / *Visual discourses, rhetoric of power and symbols of devotion about the artistic agency of Teresa Enríquez de Alvarado in Toledo and Torrijos*

**“El diavolo non sia cossì brutto como se depinge”.**  
**Reti informative e mediazione: Ippolita Maria Sforza a Napoli**

**“El diavolo non sia cossì brutto como se depinge”.**  
**Information networks and mediation: Ippolita Maria Sforza in Naples**

Gabriella Tricarico  
(Università degli Studi di Teramo)

*Alla illustrissima nostra sorella dirai che attenda ad stare de bona voglia, perché el diavolo non è cossì brutto come se depinge et che per grazia de Dio le cose nostre sonno in tale conditione che ne potremo defendere gagliardamente da qualunque ne darà molestia\*.*

Date of receipt: 01/02/ 2022

Date of acceptance: 08/09/2023

*Riassunto*

Il presente contributo intende puntare l'attenzione sul ruolo di primo piano ricoperto da Ippolita Maria Sforza, figlia del duca di Milano Francesco e consorte dell'erede al trono di Napoli, Alfonso duca di Calabria, primogenito di re Ferrante d'Aragona, nel

*Abstract*

The present contribution aims to focus attention on the leading role played by Ippolita Maria Sforza, daughter of the Duke of Milan Francesco and consort of the heir to the throne of Naples, Alfonso Duke of Calabria, eldest son of King Ferrante of Aragon, during the

---

\* G. M. Sforza a F. Maletta, Vigevano, 26.II.1474, in Sforzesco, 225, pp. 51-55.

Il lavoro nasce da un ampliamento delle ricerche svolte nel corso del seminario “Le corrispondenze diplomatiche nel Rinascimento italiano”, organizzato dall'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli e coordinato da Francesco Senatore e Francesco Storti. Si ringrazia, inoltre, Francesco Senatore per aver fornito ulteriore materiale documentario indispensabile alla redazione del presente contributo. La maggior parte della corrispondenza analizzata è conservata nelle cartelle intestate a Napoli nel Fondo Sforzesco, Potenze Estere dell'Archivio di Stato di Milano (d'ora in poi Sforzesco, seguito dal numero della cartella e delle carte).

corso dei primi anni Settanta del Quattrocento, in uno dei momenti più delicati nei rapporti tra il Regno di Napoli e il Ducato di Milano. L'azione di mediazione svolta da Ippolita Sforza nei difficili equilibri politici tra il sovrano aragonese e il duca di Milano sono il risultato di una intensa attività informativa compiuta dalla duchessa negli anni precedenti.

*Parole chiave*

Ippolita Maria Sforza; Equilibri; Diplomazia; Informazioni; Politica; Regina.

early seventies of the fifteenth century, in one of the most delicate moments in the relations between the Kingdom of Naples and the Duchy of Milan. The mediation action carried out by Ippolita Sforza in the difficult political balance between the Aragonese sovereign and the Duke of Milan are the result of an intense informative activity carried out by the Duchess in previous years.

*Keywords*

Ippolita Maria Sforza; Balance; Diplomacy; Information, Politics; Queen.

---

1. *Bibliografia citata.* -2. *Curriculum vitae.*

Il presente contributo intende puntare l'attenzione sul ruolo ricoperto da Ippolita Maria Sforza (Castaldo (cur.), 2004; Covini, 2018; Mele, 2012, pp. 23-72; Robin - Westwater, 2017; Welch, 2005, pp. 129-137 e note pp. 377-382; Wood, 2020), figlia del duca di Milano Francesco e consorte dell'erede al trono di Napoli, Alfonso duca di Calabria, primogenito di re Ferrante d'Aragona<sup>1</sup>, nel corso dei primi anni Settanta del Quattrocento, in uno dei momenti più delicati nei rapporti tra il Regno di Napoli e il Ducato di Milano<sup>2</sup>. Grazie alle recenti ricerche condotte sulla figura della secondogenita del duca Francesco Sforza e di Bianca Maria Visconti, è stata

---

<sup>1</sup> L'accordo matrimoniale, siglato nel 1455 da Francesco Sforza e Alfonso il Magnanimo, similmente a quello per il matrimonio di Sforza Maria Sforza con Eleonora d'Aragona, rientrava non solo in una strategia di consolidamento dei rapporti tra Milano e Napoli attraverso una politica di matrimoni incrociati, nel difficile clima politico animato dalla Lega itlica, ma rappresentava soprattutto uno strumento indispensabile per portare a compimento il processo di auto legittimazione delle due casate, Sforza e Aragona, nel variegato panorama degli Stati italiani. Per maggiori informazioni si veda Mele, 2012, pp. 23-72 e bibliografia ivi citata. Per la corrispondenza relativa alle trattative matrimoniali si veda Senatore (a cura di), 1997.

<sup>2</sup> Per le dinamiche che animarono i rapporti tra Galeazzo e Ferrante si veda Ilardi, 1995, pp. 91-122.

messa in luce “l’azione politica di mediazione svolta da Ippolita nei confronti dei principali interlocutori politici italiani del secondo Quattrocento, dagli Sforza, agli Aragona, ai Medici, ai Gonzaga, agli Este” (Mele, 2011), identificando il ruolo svolto non solo nel quadro delle relazioni politico-militari e diplomatiche tra Napoli e Milano, ma anche nel contesto dell’intero sistema degli Stati italiani.

Sebbene, quindi, risulti ormai ampiamente accertato il ruolo diplomatico che Ippolita assunse in svariate occasioni, come nel caso del suo coinvolgimento nei negoziati tra Firenze-Napoli-Milano tra il 1479 e il 1480, che la videro schierata in prima linea nel processo di mediazione per il rinnovo della Lega del 1455, cercando di stemperare la crisi tra Napoli e Firenze frutto della fallita congiura dei Pazzi<sup>3</sup>, si ritiene possa essere utile soffermarsi sulle tappe del percorso di affermazione politica di Ippolita negli equilibri di potere della corte napoletana, cercando di maturare una ulteriore riflessione sul tema. Nel 1480, infatti, la corrispondenza degli oratori milanesi, Pietro da Gallarate e Giovanangelo Talenti, giunti a Napoli a completare il quadro dell’attività diplomatica svolta dalla Sforza in quei mesi, ci restituisce l’immagine di una donna con un ruolo compiutamente affermato e ben inserito nelle dinamiche non solo del Regno ma del panorama politico della penisola. Grazie al rapporto privilegiato che Ippolita riuscì a ritagliarsi, con Lorenzo de’ Medici (Mele, 2013, pp. 375-423; Bryce, 2007, pp. 340-365) e con alcune delle più influenti personalità del tempo, come il duca d’Urbino e il marchese di Mantova, possiamo cogliere i risultati dell’intenso lavoro diplomatico svolto della duchessa negli anni precedenti, impegnata a stringere contatti e relazioni al fine di consolidare la sua posizione; legami che la porteranno ad essere la protagonista delle trattative nella mediazione del 1479-1480.

La duchessa di Calabria, infatti, in quell’occasione sembra agire come una sorta di diretto intermediario dei duchi di Milano in Napoli, in grado di coadiuvare l’operato dei due ambasciatori sforzeschi: Pietro da Gallarate e Giovanangelo

---

<sup>3</sup> In modo particolare, la duchessa di Calabria venne inserita nelle trattative in prima istanza dai duchi di Milano, in qualità di “mediatrice de tutte queste bone opere” nel propiziare il sostegno regio e nell’assicurare il riavvicinamento tra il sovrano e Lorenzo de’ Medici, propedeutico al rinnovo di una triplice intesa (I duchi di Milano a I. M. Sforza, Milano 10.XII.1479, Sforzesco, 229, 120). Bisogna, inoltre, considerare un ulteriore fattore di complessità nel lavoro di mediazione di Ippolita che, a ben vedere, non riguardò solo i rapporti tra Napoli e Firenze. Ella, infatti, dovette agire anche sul fronte milanese tentando di allontanare il fratello Ludovico da possibili accordi con Venezia e indurlo a non interrompere i negoziati con il re e il Magnifico.

Talenti notificano di consultarsi regolarmente con lei e di concordare insieme l'atteggiamento da tenere con il re, gli argomenti da riferire a corte e quelli da tenere riservati. Anche in una circostanza delicata come quella che si presentò agli ambasciatori milanesi poco dopo l'arrivo di Lorenzo nel Regno fu Ippolita ad indicare la strategia da seguire, in completa autonomia rispetto alle direttive ducali<sup>4</sup>.

Del resto, l'ordine di consultarsi costantemente con la duchessa era giunto dagli stessi duchi<sup>5</sup>, confermando la piena fiducia, condivisa dal sovrano aragonese, nelle capacità mediatrici di Ippolita. Sono ancora i due inviati milanesi a testimoniare

con la maiestà del re ha optimo credito et l'honora et ama singularmente, et hogi sua maiestà è stata a visitarla a Castello Capuano et sono stati insieme un pezo et in publico et privatamente, et in presentia nostra rasonò uno bon pezo de molte cose et in spetie de la materia che si tratta<sup>6</sup>.

---

<sup>4</sup> La notizia giunta agli ambasciatori sforzeschi, tramite un dispaccio di Ludovico il Moro, che avvertiva dei propositi segreti di Ferrante di distringere "particolare intelligentia" con Milano escludendo Firenze dalla pace, fu condivisa subito con la duchessa. Gli ambasciatori, contravvenendo alle istruzioni ducali di discutere la cosa con il re e temporeggiare per osservare le mosse del Magnifico, ritennero invece prudente non mostrare le lettere a Ferrante, "il che tutto facemo con participatione et consiglio dela illustrissima madona duchessa de Calabria, come siamo consueti fare in ogni nostra operatione". Insieme a lei poi "fo' deliberato quello haveva a dire et anche, perché se intendeva dove haveva a ridurse la difficultà, fo' consultata la risposta che haveva a fare a la sua maiestà" (P. da Gallarate e G. Talenti a L. Sforza, Napoli 30.XII.1479, Sforzesco, 229, 63).

<sup>5</sup> "Havevemo in expresso commandamento dale vostre excellentie de conferire et comunicare el tutto con essa" (P. da Gallarate e G. Talenti ai duchi di Milano, Napoli 18.II.1480); "et de tutte le soprascritte cose, come è stato el nostro consueto sempremai de fare a giorno per giorno, ne havemo comunicato con la illustrissima madonna duchessa de Calabria, con el parere dela quale siamo proceduti in ogni nostra actione secondo li comandamenti anche de vostra excellentia" (Napoli 28.XII.1479, Sforzesco, 229, 60-61).

<sup>6</sup> P. da Gallarate e G. Talenti ai duchi di Milano, Napoli 4.IX.1479, Sforzesco, 229, s. n. Del medesimo tenore sono gli apprezzamenti degli stessi oratori sull'opera della duchessa: "non se poteria dire ultra la dispositione che non poria essere migliore, le optime et diligente operatione che ha fatto et continuamente fa in tutte quelle cose che concerneno et honore et beneficio di quello stato", *ibid.*; e ancora: "non poriamo dire con quanto amore, fervore et destrezza si governa in ogni cossa pertinente là et in spetie

Questi non mancano mai di sottolineare la presenza della duchessa alle udienze che il re e il duca Alfonso concedevano agli oratori stranieri, accanto agli onnipresenti Diomede Carafa, conte di Maddaloni, Antonello Petrucci, segretario regio, e Pascasio Diaz Garlón, castellano di Castelnuovo. Come riportato dagli ambasciatori milanesi, a riprova dell'autorevolezza della quale godeva la duchessa in un consesso di così alto rilievo, non era insolito che i colloqui per comunicare le novità agli oratori milanesi si tenessero nelle sue stanze a Castel Capuano, "assetata la dicta madonna et noi da un canto et li supranominati da un altro"<sup>7</sup>, sino al trasferimento delle trattative nei suoi appartamenti ducali.

Dall'intenso coinvolgimento di Ippolita nelle trattative con il Medici del 1479-1480 emerge, quindi, un dato di particolare importanza che può aiutarci a comprendere in maniera più chiara le basi dell'affermazione politica della duchessa: non solo l'alta considerazione presso i duchi di Milano ma anche l'estrema fiducia di Ferrante, che decise di affidare alla nuora le sorti della mediazione. È evidente che Ippolita, oltre ad essere consultata dal fronte sforzesco alla stregua di un proprio ambasciatore, fosse anche considerata dal sovrano aragonese come un proprio informatore, capace non solo di mediare ma anche di reperire informazioni utili alla causa napoletana e utilizzarle in maniera strategica a seconda delle necessità. In particolare, ci troviamo di fronte ad un sistema di valori e reciprocità, instauratisi tra Ferrante e la nuora, che mostrano di essere ampiamente consolidati e le cui dinamiche affondano le radici in meccanismi rodati da tempo, almeno dal novembre del 1475, quando sia il re che il duca di Calabria si ammalarono contemporaneamente e il governo del Regno fu affidato proprio ad Ippolita, che lo rese anche grazie all'aiuto dei suoi contatti politici<sup>8</sup>. Che già in quell'anno sia possibile scorgere la particolare intesa tra Ippolita e il re è confermato anche da Francesco Maletta, che riferisce al duca Galeazzo sino a che punto il sovrano avesse coinvolto la nuora negli affari con Milano<sup>9</sup>. La cosa del

---

ne le cosse cha'l presente se tractano" (Napoli 8.XI.1479, Sforzesco, 229, 31-32).

<sup>7</sup> 'Pietro da Gallarate e Giovanangelo Talenti ai duchi di Milano, Napoli 11.XII.1479, Sforzesco, Napoli, 229, 35-39.

<sup>8</sup> Anche nel 1480, all'indomani dell'attacco turco a Otranto, le "cose del stato" furono affidate da Ferrante alla regina Giovanna e alla duchessa di Calabria (M. Trotti al duca di Milano, Napoli 26.XII.1480, Sforzesco, 232, s.n.).

<sup>9</sup> "Anday la matina sequente ad trovare la prefata madonna, la quale me disse como el re gli havea dicto: "Non sapeti, madonna, che sabato facessimo questione l'ambassatore vostro et io, dico questione honesta: luy voleva deffendere la parte del suo signore et io

resto non stupisce, dal momento che, in un emblematico colloquio tra il re e Maletta avvenuto nel febbraio del 1474 nelle stanze private di Beatrice d'Aragona, viene riportata anche la presenza di Ippolita<sup>10</sup>. Difficile valutare il suo ruolo nella conduzione dell'incontro, soprattutto rispetto alla reazione che ella tenne nei confronti dello sfogo del sovrano che accusò Galeazzo di volere apertamente minare l'alleanza con Napoli con il suo comportamento sconsiderato e irrispettoso<sup>11</sup>. Considerando, però, l'importanza del colloquio, che si pone come il momento di non ritorno nella crisi dei rapporti tra Ferrante e Galeazzo, è possibile avanzare un'ipotesi. La presenza di Ippolita, infatti, sembra rappresentare un ultimo tentativo da parte del fronte napoletano di fornire al duca un collegamento con la corte aragonese. È probabile che, nei piani di Ferrante, il coinvolgimento di Ippolita, mostratasi compita nella sua risposta al re ma di parte rispetto alla fedeltà nei confronti del fratello, fosse funzionale a creare in Galeazzo un senso di fiducia che gli consentisse di fare più affidamento su di lei, accettandone i "consigli" e fornendole informazioni che avrebbero potuto risultare utili per valutare i suoi propositi e anticiparne le azioni. Consenziente o meno rispetto a questa strategia, non possiamo far altro che rilevare da un lato, il ruolo cardine che svolse la duchessa all'interno degli equilibri della vacillante alleanza tra Napoli e Milano e, dall'altro, quanto Ferrante fosse consapevole dello spessore raggiunto dalla nuora nelle dinamiche politico-diplomatiche tra le due corti.

Da quanto rilevato sino a questo punto risulta, quindi, di particolare interesse cercare di ricostruire le tappe del complesso processo di affermazione politica di

---

deffendeva la mia". Dappoy gli racontoe per ordine tutto el rasonamento che haveamo havuto insieme et el tenore dela predicta vostra lettera, dicendo che la se facesse mostrare da mi et item la se sforzasse de cavare da me se io havea alcuna altra cosa da vostra sublimità excepta quella lettera gli havea monstrata. Poy pregava sua signoria che retornasse parlato haveasse cum me da sua maiestà per disputare et consultare omne cosa et per trovare qualche bono taglio et expediente ala materia" (F. Maletta a G. M. Sforza, Napoli 2.VI.1475, Sforzesco, 227, 48-50).

<sup>10</sup> F. Maletta al duca di Milano, Napoli 16.II.1474, Sforzesco, 225, 33-37. Il resoconto del colloquio che l'ambasciatore riferisce a Milano risulta particolarmente importante non solo per seguire la progressione della crisi tra Milano e Napoli ma anche per valutare la posizione di Ippolita nella questione.

<sup>11</sup> "Madona vostra sorella, vedendo cossí longa et grave querella, remase tuta sbigotita et dolente et cum alcune poche et bone parole se sforzoe de placare l'ira et la colera del re et anchora in vostra excusatione parloe modestamente et affectuosamente".

Ippolita Sforza in seno alla corte napoletana, o almeno tentare di fornire qualche nota a margine rispetto a quanto emerso dagli studi condotti sino a questo momento.

Considerando le informazioni contenute nella corrispondenza relativa agli anni 1468-1469 crediamo sia possibile rintracciare uno dei momenti chiave del percorso di costruzione della figura politica di Ippolita nel maggio del 1469<sup>12</sup> quando, in

---

<sup>12</sup> Vi sono indizi che indicano un coinvolgimento di Ippolita nelle pratiche di re Ferrante già in occasione della visita che la duchessa di Calabria svolse a Milano tra marzo e agosto del 1468. Alla notizia della morte della regina d'Aragona, Ippolita scrive al fratello Galeazzo chiedendo come debba comportarsi in tale circostanza perché "sua maestà me ha imposto che in ogni cosa faccia quanto a vostra signoria parerà et così è anche mio desyderio. Ala excellentia vostra glie'piaccia avisarme del suo parere et mi consiglia de quanto ho affare secondo la sua volontà, la quale sequirò sempre in ogni cosa" (I. M. Sforza a G. M. Sforza, Milano, 16.IV.1468, Sforzesco, 217, 28). È probabile, però, che il duca Galeazzo avesse iniziato a mostrare un comportamento ambiguo nei confronti della sorella, tanto da spingere Ferrante a chiedere con insistenza il rientro di Ippolita a Napoli (A. da Trezzo a B. M. Visconti, Napoli, 9.V.1468, Sforzesco, 217, 95) e il duca di Calabria ad assicurarsi che la moglie non fosse mai da sola in presenza del fratello (B. M. Visconti ad A. da Trezzo, Cremona, 2.VI.1468, Sforzesco, 217, 128-131). Non bisogna, inoltre, trascurare il coinvolgimento di Ippolita nella rete informativa segreta che Ferrante aveva intessuto con la complicità di Bianca Maria Visconti e dell'ambasciatore sforzesco residente a Napoli, Antonio da Trezzo, ai danni del nuovo duca di Milano Galeazzo Maria Sforza che, però, già a partire da maggio del 1468 sospettava delle pratiche occulte della madre (B. M. Visconti ad A. da Trezzo, Milano, 14.V.1468, Sforzesco, 217, 101; Milano, 17.V.1468, Sforzesco, 217, 106). È possibile, però, che in tale circostanza fosse stata la madre a rendere partecipe Ippolita. La duchessa di Milano, temendo per la propria vita, chiese ripetutamente, a partire da giugno di quell'anno, consiglio e aiuto a re Ferrante e un intervento del marchese di Mantova (A. da Trezzo a B. M. Visconti, Napoli, 10.VII.1468, Sforzesco, 217, 161-162). Alla luce dei pericoli ai quali rischiava di andare incontro la duchessa Bianca Maria, non stupiscono le già citate richieste di far rientrare Ippolita a Napoli. Poco dopo la dipartita della duchessa fu lo stesso da Trezzo a rivelare a Galeazzo, che ne era già da tempo a conoscenza, il rapporto segreto tra questa e Ferrante, con l'intenzione di ridimensionare e soprattutto sminuire il coinvolgimento del sovrano (A. da Trezzo a G. M. Sforza, Napoli 19.XII.1468, Sforzesco, 217, 2). Per la corrispondenza segreta tra Antonio da Trezzo, Bianca Maria e Ferrante, ricostruita da Margaroli, 1985, pp. 327-377; Covini, 2008. Sui rapporti di Ippolita Maria Sforza con Milano, in particolare con la madre, e sul ruolo della loro relazione epistolare nella formazione politica della



seguito al congedo imposto da Ferrante alla maggior parte del suo *entourage* lombardo, l'autonomia della duchessa risultò fortemente ridotta<sup>13</sup>. È possibile ipotizzare che proprio questa circostanza, che la vide fare i conti con un ridimensionamento della sua sfera di azione e divenire inevitabilmente dipendente da Ferrante e suo marito per tutte le sue necessità<sup>14</sup>, abbia indotto Ippolita ad avviare la costruzione della rete di rapporti ed aderenze che l'avrebbero portata negli anni successivi al vertice di un sistema informativo di primo piano, funzionale alla gestione dei rapporti tra le due corti. Non bisogna, inoltre, trascurare un altro fattore che, secondo il nostro parere, può avere indotto la duchessa a tentare di svincolarsi dalla duplice dipendenza del fratello e del suocero.

---

duchessa di Calabria si veda Briasco, 2021, pp. 85-96.

<sup>13</sup> Ippolita non mancò di avvisare il fratello di quanto accaduto, cercando indubbiamente il suo supporto che non tardò ad arrivare. Dalla risposta di Galeazzo si evince che l'unico personale lombardo lasciato da Ferrante a disposizione della sorella fosse costituito dalle donne del suo seguito, dal segretario, dal cappellano e dal sarto; risulta quindi mancare del tutto il supporto dei collaboratori lombardi che avevano accompagnato la duchessa da Milano nel 1465. Sebbene Galeazzo sia fermo nel sollecitare la sorella a dissimulare i suoi reali sentimenti rispetto alla decisione presa da Ferrante si dice risoluto a non accettare ulteriori ingerenze del sovrano nei suoi confronti perché "quello bono et mal trattamento ve fosse facto lo reputarimo facto ad noy proprii et a la nostra persona. Il perché laudamo che ve sforzati portarvi saviamente, maturamente et humanamente, como siamo certi fareti, perché non dubitamo la maestà del re et lo signor duca vostro marito ve trattaranno bene et quando altramente fosse, vogliati per uno deli vostri avisarne del vero et secretamente, perché faremo per voy como debba fare l'uno fratello con l'altro et lo bono fratello verso soa sorella et di questo non faceti dubio alcuno" (G. M. Sforza a I. M. Sforza, Abbiate 7.V.1469, Sforzesco, 218, 73). Per maggiori chiarimenti circa le dinamiche del congedo del seguito lombardo della duchessa e le sue implicazioni si veda Mele, 2015, pp. 125-14.

<sup>14</sup> Licenziato il seguito della duchessa, questa dovrà fare affidamento sui collaboratori di Ferrante e del duca Alfonso per gestire la sua corte. Alla morte del suo segretario Baldo Martorelli, inoltre, Ippolita dovette condividere con il duca suo marito i segretari Giovanni Pontano e il catalano Antoni Gaço, dovendo così rinunciare anche a gestire autonomamente la corrispondenza diplomatica.

Da una istruzione data dal duca Galeazzo a Pietro da Gallarate per una missione nel Regno ai primi di giugno dello stesso anno, presso sua sorella e il re<sup>15</sup>, è possibile ricavare un ulteriore tassello utile alla lettura delle dinamiche di potere che coinvolsero Ippolita in quel frangente. Come ipotizza Veronica Mele, il congedo dell'*entourage* della duchessa di Calabria voluto da Ferrante potrebbe avere valenze strettamente politiche (Mangione, 2010, pp. 410-412)<sup>16</sup> e, secondo la nostra opinione, la missione di Pietro da Gallarate confermerebbe indirettamente questa ipotesi. È possibile, infatti, che il tentativo di ridimensionamento di Ippolita sia strettamente legato al fatto che Galeazzo fosse a conoscenza di quanto operato dalla madre, dal re e dalla sorella contro di lui negli anni precedenti; vi è la corrispondenza della duchessa Bianca Maria di cui egli era entrato in possesso alla sua morte a confermare i sospetti che, come abbiamo detto, aveva già maturato nel giugno del 1468. La missione di Pietro da Gallarate, infatti, si presenta sul piano ufficiale come un tentativo di appianare i passati dissapori, mettendo da parte le frizioni createsi dalla scoperta del tradimento della sorella e del re ma, nelle pieghe della comunicazione non ufficiale, questa rappresenta un monito per Ippolita e un avvertimento per il sovrano che, dal canto suo, aveva già intuito gli intendimenti del duca Galeazzo<sup>17</sup>.

Per questo motivo si rese necessario da parte di Ferrante isolare la nuora affinché questa, nell'eventualità in cui fosse costretta a riavvicinarsi al fratello per

---

<sup>15</sup> Galeazzo ordina a Pietro da Gallarate di mettere al corrente la sorella di essere informato "di quello ha cerchato de fare et ha facto con le soe lettere contra nuy per farne venire in difficulà con la illustrissima quondam nostra madre et con la maestà del signor re et pur hormay havemo remisso ogni cosa de canto et non volemo guardare ad questo, che volemo haverla et tenerla per nostra amatissima sorella como havemo facto per lo passato, confortandola ad volere mettere da canto ogni rancore et attendere ad vivere allegramente, guardandose de portarse con ogni humanità et obedientia verso la maestà del re et lo illustrissimo suo consorte, governandose con bona prudentia et maturità, perché hormay ha l'intellecto et etate de saperlo fare". Nel caso del colloquio con il re, invece, Pietro da Gallarate avrebbe dovuto far intendere "che ad questi di havessimo pigliato alquanto sdegno per quelle soe lettere che sono trovate contra de nuy et nondimeno havemo mettuto de canto ogni passione havessimo pigliato de ciò" (G. M. Sforza a P. da Gallarate, Abbiate 7.V.1469, Sforzesco, 218, 82-84).

<sup>16</sup> Diversamente ipotizza Teresa Mangione che ritiene, invece, si sia trattato di una decisione di ordine finanziario.

<sup>17</sup> Lo testimonia la già citata lettera di Antonio da Trezzo al duca Galeazzo inviata all'indomani della morte della duchessa Bianca Maria (v. nota 16).

ragioni di opportunità familiare, non potesse rappresentare un pericolo in seno alla corte napoletana<sup>18</sup>.

Alla luce di questa ricostruzione non stupisce la risoluzione presa da Ippolita di lavorare alacremente al consolidamento del suo ruolo all'interno degli equilibri politici delle due corti, cercando in questo modo di ritagliarsi uno spazio di azione che la rendesse autonoma e allo stesso tempo indispensabile ai due fronti. È solo a partire da questo momento, infatti, che Ippolita inizia ad essere sempre più presente nei resoconti degli ambasciatori sforzeschi, Giovanni Andrea Cagnola prima e Francesco Maletta poi, instaurando con quest'ultimo un rapporto particolarmente intenso sul piano della modulazione delle istanze tra i due diversi fronti diplomatici.

Dalla corrispondenza relativa al 1470 si evince che Ippolita avviò il processo di tessitura della sua personale rete di contatti, attingendo ad un privilegiato bacino informativo, composto da un buon numero di personaggi, anche di rango elevato, che le ruotavano intorno: soggetti di varia estrazione e in alcuni frangenti dalla dubbia fedeltà, come nel caso dell'ambiguo conte Brocardo de Persico<sup>19</sup>, ex segretario del Piccinino, che non mancava di svolgere il ruolo di informatore anche per Ferrante.

Non bisogna, inoltre, dimenticare che proprio nel corso dello stesso anno iniziarono a palesarsi le prime schermaglie politiche tra Galeazzo e Ferrante, preludio della crisi delle relazioni tra Milano e Napoli, che giunsero a rottura

---

<sup>18</sup> Dalla breve lettera autografa inviata da Ippolita al fratello in risposta all'ambasceria di Pietro da Gallarate è possibile che le preoccupazioni di Ferrante non fossero del tutto infondate (I. M. Sforza a G. M. Sforza, Castel Capuano 1.VII. 1469, Sforzesco, 218, 96).

<sup>19</sup> Brocardo di Michele Persico, conte di Sabbioneta e cittadino cremonese di antica famiglia esiliata (Storia di Milano, 1953-96), consigliere di guerra di Niccolò Piccinino, in seguito legatosi al figlio Giacomo Piccinino di cui diventerà segretario e famiglia. Cancelliere e diplomatico, Brocardo non era principalmente un soldato ma le sue migliori doti erano oratorie e diplomatiche. Membro del Consiglio Segreto di Francesco Sforza dal 26 novembre 1464, arrestato a Napoli insieme a Piccinino nel giugno del 1465, restò in carcere sino settembre del 1471. Appena rilasciato prese contatto con Giovanni Andrea Cagnola, raccomandandosi al duca Galeazzo. Con l'arrivo a Napoli di Maletta il conte Persico divenne il maggior informatore sforzesco, almeno sino al 1472, quando la sua fedeltà agli Sforza venne messa in discussione dall'ambasciatore milanese. (Ferente, 2005). Altre notizie sono contenute in: Giulini, 1856, p. 410; Forte, 1933, pp. 375-411; Ferente, 2003, pp. 249-260; Pertici, 2015, pp.121-132.

definitiva nell'agosto del 1475 con l'eclatante ritiro dell'ambasciatore milanese dalla capitale partenopea.

Le lettere della Sforza, insieme a quelle degli ambasciatori milanesi a Napoli, rivelano la dolorosa scissione tra la fedeltà alla casa di origine e la posizione rivestita alla corte napoletana in qualità di madre del futuro sovrano, costituendo uno strumento fondamentale per valutare le motivazioni che spinsero Ippolita a inserirsi nella gestione dei difficili rapporti tra le due corti<sup>20</sup>. In modo particolare, l'analisi della corrispondenza tra Napoli e Milano relativa agli anni 1471-1475 evidenzia il ruolo centrale di Ippolita nella sua veste di intermediaria tra il suocero e il fratello, rendendo possibile l'identificazione di diverse fasi nella sua azione diplomatica a corte. È proprio il carteggio tra Francesco Maletta, ambasciatore milanese a Napoli, e la cancelleria ducale a permettere di leggere l'evoluzione della funzione svolta dalla duchessa che da "semplice" informatrice coadiuvata dal fedele Cavalchino Guidobono, così come la ritrae l'ambasciatore milanese Giovanni Andrea Cagnola tra il 1470 e il 1471, passa a organizzatrice della rete di contatti ed amicizie che ruotano intorno alla sua corte in Castel Capuano, luogo di incontro e scambio di informazioni tra i sostenitori del "partito" sforzesco, con il reperimento di notizie attraverso circuiti interni ed esterni alla corte. Ma non solo. Dalla corrispondenza di Maletta è evidente, a partire dal 1472, il cambio di passo che attuò la duchessa. La Sforza, infatti, con il progredire del deterioramento delle relazioni tra il duca Galeazzo e re Ferrante, iniziò ad agire su altri due fronti: da un lato tentò di orientare le azioni del fratello nei confronti della corte aragonese "suggerendo", attraverso le lettere dell'ambasciatore milanese, come gestire i rapporti non solo con il re ma anche con alcuni membri del suo *entourage*, al fine di mitigare il risentimento e la diffidenza nutriti da parte dei fedelissimi di Ferrante nei confronti del duca dall'altro, invece, cercò di creare consenso a corte nei confronti di suo fratello tessendone le lodi e magnificando la sua benevolenza.

---

<sup>20</sup> A Maletta, che era appena arrivato nel Regno e le riferì i minacciosi proponimenti di Galeazzo di danneggiare in ogni modo Ferrante se questi lo avesse ostacolato nei suoi progetti contro Venezia, "madama la duchessa li respoxe: "Ambasador, questo stato del re ha da esser de Ferrando mio figliuolo che è qui. Non me ditte mai più simel cosse, che se lo farete dimostrerò a vuy et al signor mio fradelo non li voler bene et seroli la più capital nemicha l'habi a questo mondo", l'indiscrezione era stata raccolta da Giovanbattista Bentivoglio e riferita da Zaccaria Barbaro al governo di Venezia, Napoli 17.I.1472, Corazzol (a cura di), 1994, pp. 137-138.

Sebbene tra il 1473 e il 1474 sia possibile cogliere attraverso la lettura della corrispondenza di Francesco Maletta una notevole quantità di riferimenti ad “amici”<sup>21</sup> che si adoperano per la causa sforzesca, è evidente che la duchessa non ritenne più sufficiente il solo controllo delle informazioni che riusciva a reperire attraverso i suoi contatti<sup>22</sup> (Senatore, 1999). Il precipitare delle relazioni tra suo fratello e il re resero necessario un intervento diretto di Ippolita al fine di evitare che l’alleanza giungesse a completa rottura. In una lettera inviata al duca nel dicembre del 1472, Maletta si presta perfettamente al gioco della duchessa suggerendo a Galeazzo che se egli avesse fatto intendere al re di riporre la sua completa fiducia in Ippolita, questi l’avrebbe sicuramente coinvolta maggiormente nelle questioni legate a Milano; tale eventualità non poteva far altro che giovare al duca che avrebbe avuto accesso ad una serie di informazioni altrimenti a lui precluse<sup>23</sup>. Il sottile gioco psicologico messo in atto da Ippolita, attraverso le parole

---

<sup>21</sup> Dai semplici avvisi ricevuti da patroni di navi sino ad arrivare a notizie riportate in segreto da ambasciatori e personalità di spicco della corte, Maletta mostra di essere riuscito a creare un circuito di relazioni che gli consentono di venire in possesso di notizie di elevata entità, smascherando in alcuni casi la doppiezza di Ferrante e la falsità della sua condotta. Al vertice di questo incessante lavoro di reperimento di informazioni continua ad essere presente il coordinamento della duchessa di Calabria, perno principale di un universo di relazioni in perenne movimento.

<sup>22</sup> Non manca, infatti, di adoperarsi affinché le notizie acquisite siano accuratamente verificate e, se ritenuto opportuno, trasmesse a Milano, incarnando in pieno quella che era stata la politica del duca suo padre sulla gestione delle informazioni e la manipolazione delle notizie. Un esempio dell’importanza attribuita alla manipolazione e alla costruzione delle informazioni viene fornito da Cavalchino Guidobono che, come si detto, affiancò Ippolita sino all’arrivo a Napoli di Francesco Maletta nel novembre del 1471: “[...] le nove de Franza, de la pace et de Savoya sono venute in bono tempo et cossì me piace che ne vengano de le altre che favoriscano. Et quelle che desfavoriscano licet se debiano scrivere per saperle modificare quando se ne parlasse. Tamen alli altri che non sono de casa è bene tacerle” (C. Guidobono, Napoli 12.IX.1471, Sforzesco, 220, 85).

<sup>23</sup> “La illustrissima madona vostra sorella m’ha recordato et persuaso che, gionta qui la maestà del re, debia dire a sua serenità como ho commissione da sua celsitudine de conferire de le cose vostre che accadeno cum la prefata madona. Da la quale cosa dice sua signoria che nascerano duy fructi: el primo che’l re et lo duca pigliarano più fede de ley et esso re verrà a le volte ad visitarla et se alargarà pur de alcuna cosa cum sua signoria, cossì lo duca se restringerà meglio cum essa, et consequenter cavarà molti

di Maletta, evidenzia la finezza politica di cui ella era capace, avvalorando anche l'interpretazione che abbiamo fornito del suo ruolo nel colloquio del 1474: guadagnare la fiducia di Galeazzo al fine di controllarne le azioni, tentando di disinnescare le sue sempre più frequenti intemperanze politiche.

Questo non indica, però, che la duchessa agisse in favore di Ferrante. Riteniamo che il suo obiettivo non fosse quello di far prevalere gli interessi dell'uno o dell'altro partito quanto piuttosto preservare gli equilibri faticosamente raggiunti dalla diplomazia paterna.

Gli anni tra il 1470 e il 1475 risultano, quindi, una vera e propria palestra politica per la duchessa di Calabria in vista di quelli che saranno gli anni decisivi per la sua affermazione all'interno dei giochi di potere tra gli Stati italiani. Anni nei quali riuscirà a mettere a frutto gli insegnamenti del padre che l'aveva indubbiamente preparata a ricoprire il ruolo di collegamento tra Napoli e Milano<sup>24</sup> garantendo, attraverso il consolidamento di questo asse di alleanza, il benessere di entrambe le casate. Sulla base di quanto osservato è possibile affermare che il ruolo di regina che, a causa della morte prematura non riuscì mai ad assumere ufficialmente<sup>25</sup>, fu esercitato di fatto da Ippolita attraverso la sua azione politica, fondata su basi squisitamente diplomatiche e sulla sua capacità di porsi come interlocutrice alternativa rispetto al re e al duca suo marito all'interno dei meccanismi politici della corte napoletana. Se si considera la figura di Ippolita nell'ambito degli studi biografici sulle donne del Rinascimento, facendo riferimento alle riflessioni recentemente maturate dalla storiografia di genere<sup>26</sup>,

---

avisi da quello; l'altro che ad essa signoria li prefati farano più bene et honore. Io, parendome ben facto et utile a le cose vostre et credendo debia piacere a vostra sublimità, ho deliberato de farlo, certificando io trovo questa madona tanto amorevole, studiosa et diligente investigare avisi et intendere tuto quello che concerna el bene vostro che più non se poteria dire. [...] Veramente in tuta questa città et reame essa porta una meravigliosa fama de savia, gratiosa et diligentissima madona, como certamente non se poteria dire, che tuto cede pur ad gloria et honore de vostra signoria" (F. Maletta a G. M. Sforza, Napoli 30.XII.1472, Sforzesco, 223, 228/229-230).

<sup>24</sup> Ferrari, 2000; si veda anche il lavoro di Lazzarini - Ferrari - Piseri (a cura di), 2016.

<sup>25</sup> Ippolita morì all'età di 43 anni a causa di un'infezione cutanea (B. Castiglioni a L. Sforza, Napoli 28.IV.1487, Sforzesco, 247, s.n.).

<sup>26</sup> Un importante convegno tenutosi nel 2006 presso l'Università degli Studi di Milano ha contribuito a rimodellare i temi e gli orientamenti metodologici della riflessione sulla mediazione femminile declinata in ogni sua possibilità. Lazzarini (a cura di), 2009. Si

questa non può che confermare il forte nesso tra le donne dell'aristocrazia italiana e la lotta politica (Lazzarini - Nieto Soria - Rochwert-Zuili, (ed.), 2021), ma la particolare natura del ruolo da lei ricoperto ci spinge a registrare un elemento di diversità rispetto a questo quadro: nel caso della duchessa di Calabria, infatti, non ci troviamo di fronte ad un potere informale legato alla socialità femminile, frutto ad esempio di una intensa attività di *patronage*<sup>27</sup> o di reti clientelari e parentali ben strutturate, ma ad un potere acquisito attraverso un consapevole processo di crescita politica volto a costruire un asse diplomatico parallelo ai canali ufficiali della corte sfruttando la diplomazia e la mediazione.

Come abbiamo detto, crediamo che il punto di avvio di tale percorso possa essere colto nella presa di coscienza da parte di Ippolita di non essere solo una pedina nei rapporti di forza tra il fronte napoletano e quello milanese, come volevano il duca suo fratello e il re, ma di poter rappresentare un elemento attivo, e in alcuni casi alternativo, negli equilibri politici delle due corti. Rispetto a questa consapevolezza la duchessa decise di scendere in campo seguendo una strada già tracciata per lei dal duca suo padre, ma anche dalla duchessa sua madre che, evidentemente preoccupata per l'inadeguatezza del figlio Galeazzo, l'aveva già coinvolta nella rete informativa clandestina con Ferrante, mostrandole le potenzialità insite nel controllo dell'informazione politico-diplomatica e i vantaggi che potevano derivare dalla sua posizione istituzionale.

È, infatti, proprio la capacità di controllo delle notizie che consacra Ippolita nel suo ruolo da protagonista della scena politica della Penisola. Costruire e riuscire a gestire la sua personale rete informativa le fornì la sicurezza per osare nelle relazioni politiche, spingendola ad inserirsi in primo luogo nel difficile campo della mediazione nelle relazioni tra Napoli e Milano e in seguito ad allargare il raggio della sua attività di negoziatrice ai rapporti con gli altri Stati italiani. Sono proprio i carteggi diplomatici ad aprire una porta sull'universo di relazioni e contatti che Ippolita seppe creare per affrontare le sfide con le quali dovette confrontarsi quotidianamente nell'esercizio della sua autorità. La corrispondenza diplomatica relativa agli anni 1470-1475 rivela chiaramente le modalità attraverso

---

veda, della stessa autrice, il volume pubblicato nel 2015 relativo alla diplomazia, anche di ambito femminile.

<sup>27</sup> Un chiaro esempio in tal senso è rappresentato proprio dalla madre, la duchessa Bianca Maria, che costruì la sua azione politica utilizzando l'impalcatura della pratica clientelare.

le quali Ippolita riuscì a consolidare la sua posizione non solo all'interno della corte napoletana ma anche presso quella milanese, fornendo un indizio inequivocabile sulla fonte del suo potere: la diplomazia intesa come strumento politico capace di integrare o contrastare, a seconda degli interessi in gioco, le linee di azione della politica ufficiale. È questo il nodo centrale della vicenda politica di Ippolita che riuscì a sviluppare in forme autonome e del tutto originali la sua capacità di intervento nelle vicende di maggior peso dell'Italia del secondo Quattrocento.

### 1. Bibliografia citata

- Abulafia, David (ed.) (2005) *La discesa di Carlo VIII in Italia (1494-1495). Premesse e conseguenze*. Napoli: Athena.
- Briascio, Matteo (2021) 'Su Bianca Maria Visconti e l'educazione dei figli Galeazzo e Ippolita Maria Sforza (1466-1468)', in Ferrari, Monica (Cur.) *Scriver dei figli. Lettere 'eccellenti' tra Medioevo ed età moderna (XIV-XVIII secolo)*. Milano: Franco Angeli, pp. 85-96.
- Bryce, Judith (2007) 'Between friends? Two letters of Ippolita Sforza to Lorenzo de' Medici', *Renaissance Studies*, Vol. 21 (3) (June 2007), pp. 340-365.
- Castaldo, Maria Serena (Cur.) (2004) *Lettere (di Sforza M. Ippolita)*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Corazzol, Gigi (ed.) (1994) *Corrispondenze diplomatiche veneziane da Napoli. Dispacci di Zaccaria Barbaro*. Roma: Ist. Poligrafico dello Stato, pp. 137-138.
- Covini, Maria Nadia (2009) 'Tra cure domestiche, sentimenti e politica. La corrispondenza di Bianca Maria Visconti duchessa di Milano (1450-1468)', in Lazzarini, Isabella (ed.), *I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione nell'Italia tardomedievale*. Atti della giornata di studi (Isernia, 9 maggio 2008), <[http://www.rm.unina.it/rivista/dwnl/saggi\\_covini\\_09.pdf](http://www.rm.unina.it/rivista/dwnl/saggi_covini_09.pdf)> [10/07/2021]
- (2018) 'Sforza, Ippolita', in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 92, <[https://www.treccani.it/enciclopedia/ippolita-sforza\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/ippolita-sforza_%28Dizionario-Biografico%29/)> [05/12/2022].
- Ferente, Serena (2015) 'La sfortuna di Jacopo Piccinino. Storia dei bracceschi in Italia', *Accademia toscana di scienze e lettere "La Colombaria"*. Serie Studi, vol. 229.



- (2003) 'La confessione di Brocardo da Persico, cancelliere di Jacopo Piccinino e il partito braccesco a Firenze', *Archivio storico italiano*, 161 (2 [596]), (aprile-giugno 2003), pp. 249-260.
- Ferrari, Monica (2000) *Per non mancare in tuto del debito mio... Educare i bambini Sforza nel Quattrocento*. Milano: Franco Angeli.
- Ferrari, Monica - Lazzarini, Isabella - Piseri, Federico (2016) *Autografie dell'età minore. Lettere di tre dinastie italiane tra Quattrocento e Cinquecento*. Roma: Viella.
- Forte, Francesco (Ed.) (1933) 'Atti del processo contro Jacopo Piccinino', *Ad Alessandro Luzio gli archivi di Stato italiano. Miscellanea di studi storici*, pp. 375-411.
- Giulini, Giorgio (1856) *Memorie spettanti alla storia, al governo ed alla descrizione della città e campagna di Milano ne' secoli bassi raccolte ed esaminate dal conte Giorgio Giulini*, vol. VI, p. 410.
- Iardi, Vincent (1995) 'Towards the tragedia d'Italia: Ferrante and Galeazzo Maria Sforza, friendly enemies and hostile allies', Abulafia, David S. H. (Ed.), *The French descent into Renaissance Italy 1494-95. Antecedents and effects*, Aldershot: Routledge, pp. 91-122.
- Lazzarini, Isabella (Ed.) (2009) 'I confini della lettera. Pratiche epistolari e reti di comunicazione nell'Italia tardomedievale', *Atti della giornata di studi, Isernia, 9 maggio 2008, Reti Medievali Rivista*, 10 (1), pp. 111-384. <<https://doi.org/10.6092/1593-2214/73>> [10/05/2020].
- (2015) *Communication and Conflict. Italian Diplomacy in the Early Renaissance, 1350-1520*. Oxford: Oxford University Press (Oxford Studies in Medieval European History), IX-326.
- Lazzarini, Isabella - Nieto Soria, José Manuel - Rochwert-Zuili, Patricia (ed.) (2015) *Correspondances de femme et diplomatie (Espagne, France, Italie, IXe-XVe s.)*. Paris: e-Spania Books.
- Mangione, Teresa (2010) "Una milanese alla corte di Napoli. Ippolita Sforza principessa d'Aragona", Mainoni, Patrizia (Ed.), *Con animo virile. Donne e potere nel Mezzogiorno medievale (secoli XI-XV)*. Roma: Viella, pp. 410-412.
- Margaroli, Paolo (1985) 'Bianca Maria e Galeazzo Maria Sforza nelle ultime lettere di Antonio da Trezzo (1467-1469)', *Archivio Storico Lombardo*, 111, pp. 327-377.

- Mele, Veronica (2011) *Quaderni Estensi, Rivista*, III, <<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE,3,2011>> [05/12/2022].
- (2012) “Madonna duchessa de Calabria, mediatrice e benefattrice”: mediazione diplomatica, pratiche commendatizie e reti familiari di Ippolita Maria Visconti d’Aragona (1465-1488), tesi di dottorato di ricerca in antropologia, storia e teoria della cultura, XXIV ciclo (2008-2011), Università di Siena, tutors prof. G. Piccinni, F. Senatore.
  - (2012) ‘La creazione di una figura politica: l’entrata in Napoli di Ippolita Maria Sforza Visconti d’Aragona, duchessa di Calabria’, *Quaderni d’italianistica*, XXXIII, pp. 23-72.
  - (2013) ‘Dietro la politica delle potenze: la ventennale collaborazione tra Ippolita Sforza e Lorenzo de’ Medici’, *Bullettino dell’Istituto Storico Italiano per il Medioevo*, 115, pp. 375-423.
  - (2015) ‘La corte di Ippolita Sforza, Duchessa di Calabria, nelle corrispondenze diplomatiche tra Napoli e Milano. Una enclave lombarda alla corte aragonese di Napoli (1465-1488)’, *Mélanges de la Casa Velázquez*, 45 (2), pp. 125-14, <<https://journals.openedition.org/mcv/6548#bodyftn35>> [09/07/2021].
- Pertici, Petra (2015) ‘Antorio Petrucci scrive a Brocardo Persico segretario di Jacopo Piccinino (1456)’, Tanzini, Lorenzo (a cura di), *Il laboratorio del Rinascimento. Studi di storia e cultura per Riccardo Fubini*. Firenze: Le Lettere, pp.121-132.
- Robin, Diana - Westwater - Lara Lynn (2017) ‘Ippolita Maria Sforza, Duchess and Hostage in Renaissance Naples. Letters and Orations’, IN *The Other Voice in Early Modern Europe: The Toronto Series*, Vol. 55. Tempe, AZ: ACMRS.
- Senatore, Francesco (Ed.) (1997) *Dispacci sforzeschi da Napoli I (1444-2 luglio 1458)*. Napoli: Carlone.
- (1999) *Uno mundo de carta. Forme e strutture della diplomazia sforzesca*. Napoli: Liguori.
- Welch, Evelyn S. (2015) ‘Ippolita Maria Sforza, duchessa di Calabria’, IN David, Abulafia (ed.), *La discesa di Carlo VIII in Italia (1494-1495). Premesse e conseguenze*. Napoli: Athena, pp. 129-137 e note pp. 377-382.
- Wood, Jeryldene M. (2020) *Ippolita Maria Sforza: The Renaissance princess who linked Milan and Naples*. Jefferson (NC): McFarland Publishing.

*2. Curriculum vitae*

Dottoranda di ricerca in Studi Storici dal Medioevo all'Età contemporanea presso l'Università degli Studi di Teramo, ha conseguito una prima laurea magistrale in Paleontologia presso l'Università di Roma La Sapienza e successivamente un ulteriore percorso di studio magistrale in Scienze Storiche presso l'Università Federico II di Napoli. Ha partecipato a diversi seminari e convegni in qualità di relatrice, presentando ricerche incentrate sullo studio della diplomazia e della fiscalità del Mezzogiorno aragonese, la presenza di minoranze etniche e religiose nel Meridione tra Quattrocento e Cinquento e l'impiego delle *new technologies* nel campo della ricerca storica.



**Periodico semestrale pubblicato dal CNR**

Iscrizione nel Registro della Stampa del Tribunale di Roma n° 183 del 14/12/2017